

**PRESENTAZIONE DEL VOLUME:
"ORIGINI DELLE ASSOCIAZIONI DI MEDICINA DEL LAVORO NEL MONDO"**

Editors: A. Grieco, Daniela Fano, T. Carter, S. Iavicoli

Il progetto della monografia storiografica sulle "Origini delle Associazioni di Medicina del Lavoro nel mondo"

RIASSUNTO. Il presente contributo intende presentare il progetto della monografia storica sulle origini delle Associazioni di Medicina del Lavoro in 23 paesi ed in particolare il capitolo sulle origini della Società Italiana di Medicina del Lavoro.

Il Capitolo italiano concernente la fondazione della Società Italiana di Medicina del Lavoro (avvenuta a Napoli il 12 ottobre 1929, nell'ambito dell'8° Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro) ed i decenni immediatamente successivi, è articolato in quattro parti tenuto conto della complessità del momento politico e sociale e della varietà dei temi trattati. La prima parte tratta delle vicende che hanno accompagnato la nascita della SIML. La seconda parte si cala nel contesto culturale dell'epoca con riferimento agli apporti offerti dall'ambiente medico accademico milanese. La terza concerne una revisione della normativa dello Stato italiano e delle riflessioni che l'hanno ispirata. La quarta compie un'analisi del sistema corporativo fascista e del ruolo svolto dai sindacati nella promozione di migliori condizioni di vita e di lavoro con riferimento a temi comuni agli obiettivi all'interno della SIML. Seguono riflessioni conclusive e bibliografia di massima.

Parole chiave: storia della medicina.

ABSTRACT. www.gimle.fsm.it

The present contribution regards the project of the historical monograph on the Origins of OH associations in 23 countries, and in particular the chapter on the Origins of the Italian Society of Occupational Health.

The Italian chapter is aimed at studying the foundation of the Italian Society of Occupational Health (Naples, October 12, 1929, within the 8th National Congress of Occupational Health) and the first decades of its activity. On account of the complexity and variety of the scientific and social context as well as the particular political period considered, the contribution is divided into 4 different parts.

The first deals with the foundation of the Italian Society of Occupational Health and its statutory organization. The second part treats the role and presence of the discipline in the university world as well as the relationships with other cultural institutions such as academies. The third part concerns the law frame (specially as to accidents and work-related diseases) within which the activity of the Italian Society of Occupational Health has started and developed. The fourth part analyses the fascist corporative system and the role played by the trade unions in promoting better life and working conditions, with common issues also with the programmes of the Italian Society of Occupational Health. Finally, some closing remarks and references are provided.

Key words: history of medicine.

Presentazione del progetto

L'ambizioso progetto di raccogliere e pubblicare testimonianze sulle origini della storia delle singole associazioni di medicina del lavoro in vari paesi del mondo, nacque nella mente versatile ed ingegnosa del prof. Antonio Grieco e venne approvata all'unanimità nel corso della riunione dei Membri dello Scientific Committee dell'ICOH "History of Prevention of Occupational and Environmental Diseases" a Singapore, nell'agosto 2000. E ciò anche a seguito dell'inserimento della nuova voce "Storia" tra gli argomenti oggetto dei Congressi ICOH.

Un'impresa senza precedenti nella letteratura internazionale che è costata oltre due anni di lavoro e la cui conclusione è giunta appena in tempo, prima dell'improvvisa scomparsa di Antonio Grieco. Egli non ha potuto vedere il libro pubblicato, ma ha potuto vedere la conclusione dei lavori, scriverne la prefazione e redigere la parte di sua competenza nel capitolo dedicato alla storia della Società Italiana di Medicina del Lavoro.

L'idea alla base del progetto è stata quella di armonizzare criteri di analisi, descrittivi ed interpretativi degli eventi con un approccio non soltanto dall'interno della medicina ma anche dall'esterno e con particolare riguardo ai risvolti sociali.

Agli Autori dei 25 capitoli è stato richiesto di non limitarsi ad un elenco cronologico di fatti ed avvenimenti ma di illustrare anche il contesto socio-culturale in cui è nata ogni singola associazione, i suoi scopi e la sua evoluzione, le reazioni dei diversi partners sociali, le interazioni con altre figure professionali nel campo della salute, della prevenzione e della sicurezza, ecc. È stata anche sottolineata l'importanza di analizzare il ruolo avuto da tale associazione nella realizzazione di riviste e convegni, nelle iniziative di formazione ed accreditamento e con riguardo alle prospettive future tenuto conto dei successi ottenuti e degli inevitabili fallimenti.

L'adeguatezza, la precisione, l'originalità e la qualità delle fonti sono stati elementi essenziali e irrinunciabili.

Il libro offre non soltanto agli specialisti di Medicina del Lavoro ma anche ad altri studiosi, quali storici, sociologi, economisti, giuristi, ecc. materiali di approfondimento e documentazione (talvolta inedita) di estrema utilità per far meglio luce su temi ed avvenimenti spesso poco noti sulle origini di una disciplina che, nata oltre 3 secoli fa

grazie a Bernardino Ramazzini (1633-1714), è ora oggetto di speciale attenzione nel mondo per le trasformazioni del lavoro e del suo mercato che creano problemi di proporzioni sempre maggiori.

I paesi oggetto dell'iniziativa sono stati: Argentina, Australia, Corea, Danimarca, Ecuador, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Messico, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Russia, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Ungheria.

Il libro uscirà con i tipi di Elsevier, settembre 2003.

Gli Editors

CAPITOLO SULLE "ORIGINI DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA DEL LAVORO"

A. Grieco, A. Porro, Giuseppina Bock Berti, G. Marri

La fondazione della Società Italiana di Medicina del Lavoro

La fondazione della Società Italiana di Medicina del Lavoro (SIML) è avvenuta a Napoli, nel pomeriggio del 12 ottobre 1929, in occasione del VIII° Congresso nazionale di Medicina del Lavoro. Essa non fu il risultato di una volontà individuale isolata, ma l'oggetto di una delibera congressuale accolta con voto unanime dai partecipanti (1). Il testo dell'ordine del giorno fu il seguente: "L'VIII° Congresso di Medicina del Lavoro, considerata la grande importanza assunta dalla Medicina del lavoro, specie in seguito alla promulgazione della "Carta del Lavoro", propone la costituzione della Società Italiana di Medicina del Lavoro e dà incarico ai professori L. Devoto, L. Ferrannini e N. Castellino di redigerne lo statuto" (2). Lo statuto (3), è costituito da otto articoli. I contenuti più salienti sono i seguenti: a) la SIML aderisce al Sindacato Nazionale Medico Fascista (SNMF) e si propone lo sviluppo della Medicina del Lavoro per la prevenzione delle malattie professionali, in armonia con i principi sanciti nella Carta del Lavoro (21 aprile 1927) (art.1); b) l'iscrizione è riservata ai medici ed agli enti interessati alla promozione della tutela della salute dei lavoratori (art.3); c) il consiglio direttivo è composto dal presidente, due vice-presidenti, otto consiglieri tra i quali il tesoriere ed il Segretario generale, oltre a due membri designati dal SNMF (art.4); d) i temi e le sedi delle proprie "national conferences" vengono decisi dal Consiglio Direttivo, in accordo con la presidenza della Commissione internazionale permanente (fondata a Milano nel 1906), dopo avere consultato l'assemblea (art.6); e) la quota di iscrizione annuale dei soci dà diritto alla partecipazione alla "national conference", ad una copia degli Atti ed all'abbonamento de La Medicina del Lavoro, già "Il Lavoro" (fig.1) organo ufficiale della Società (art.7); f) la sede ufficiale della SIML è a Roma (art.8). La SIML ha quindi modificato la sua denominazione in "Società Italiana di Medicina del Lavoro ed Igiene Industriale" (SIMLII) nel corso della propria Assemblea tenuta in occasione del XI° Congresso Nazionale (Milano, 1977).

Le Università e le Accademie

Nel processo di fondazione della Società Italiana di Medicina del Lavoro (SIML) l'università, si presenta come uno degli ambiti in cui è possibile ritrovare molti ed autorevoli protagonisti di tale processo fondativo: a Milano, a Pavia, a Firenze, a Napoli erano attivi ed impegnati medici universitari od aspiranti tali in quanto si battevano affinché fossero attivati corsi, insegnamenti, cattedre di Medicina del Lavoro. Alla data della fondazione della SIML, la presenza della disciplina in ambito universitario si coagulava intorno alle sedi di Milano, Napoli, Torino e Parma; nel decennio successivo si sarebbe arricchita delle sedi di Roma, Padova, Genova, Modena, Firenze e Siena (4). Riguardo allo status della disciplina, diversi ambiti se ne contendevano, se non la primogenitura, almeno una sorta di imprinting: in primo luogo la Medicina interna, ma anche la Medicina Sociale, intesa come un più vasto ambito culturale ed operativo (in special modo successivamente all'approvazione della Carta del Lavoro). Comunque la presenza nei ruoli universitari non rifletteva, se non in parte, l'ampio ventaglio di competenze, spesso di primo rango, presenti nel novero dei medici del lavoro. Estendendo l'indagine all'ambito delle Accademie, la situazione lombarda appare quella in cui la presenza della disciplina era rilevante. In occasione del giubileo didattico di Devoto (1925) fu istituita la Fondazione Devoto presso il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, che bandì un premio biennale di 10000 lire, da conferire all'autore di un lavoro pubblicato portante un *contributo risolutivo su di un punto della patologia del lavoro* (5).

Il contesto normativo

Non senza notare la coincidenza temporale con la promulgazione della Carta del Lavoro e la fondazione della Società Italiana di Medicina del Lavoro, si è preso quindi in esame l'insieme dei testi legislativi attraverso cui lo Stato italiano si fece promotore di concreti interventi nell'ambito dei rapporti di lavoro.

Il complesso argomento che è stato rivisitato anche da un punto di vista extra-giuridico in funzione dei contributi offerti dalla medicina, caratterizza l'intera vita politica e sociale italiana del regime fascista e si identifica nella locuzione di "diritto prevenzionistico" con specificazione dei concetti di infortunio, di malattia professionale e di quello congiunto di infortunio-malattia, con previsione degli eventi dannosi, predisposizione di mezzi per impedirne l'insorgenza, contrastarne gli effetti e attutirne le conseguenze (6).

Il ricorso alle fonti storiche del nostro diritto interno e l'analisi del vastissimo corpo normativo (legislativo e regolamentare) della funzione dello stato e degli enti minori (territoriali e non) prevalentemente rivolta alla tutela assistenziale e alla protezione "igienica e morale" dei lavoratori, ha messo in evidenza un percorso evolutivo assai articolato degli orientamenti fondamentali di ordine politico, economico e sociale cui i nostri legislatori si sono andati ispirando nel tempo secondo i più diversi e opportuni modelli (7). Ci si è chiesto al proposito quanto tale produzione pos-

sa essere stata dettata dall'intento di salvaguardare posizioni individuali, piuttosto che da quello di ottenere maggiore e migliore rendimento nelle prestazioni e, conseguentemente, incremento della produttività a livello nazionale.

Resta il fatto che dall'analisi delle sequenze normative sono emersi collegamenti con diversi fattori via via emergenti, quali l'applicazione di risultati scientifico-tecnologici nei processi produttivi, la concentrazione del salariato nelle fabbriche, la prevalenza dunque del settore secondario sul primario, la dicotomia tra classi superiori (dominanti e dirigenti) e popolari (difensive e contestatrici). Per varietà e vastità dei contenuti la relativa sintesi si è presentata ardua e problematica.

Sono emerse peraltro anche le premesse del principio collaborativo tra capitale e lavoro. In realtà il fine era quello di elevare le condizioni dei lavoratori, anche se a favore del capitalismo. Infatti il fascismo totalitaristico si è trovato a dover proteggere il lavoro e a impedire il malcontento dei lavoratori per garantirsi la loro adesione attraverso forme previdenziali e assicurative passanti, comunque, per lo stato. E così, mentre sul piano politico si è andati verso il corporativismo, su quello socio-economico verso il sindacalismo che avrebbe poi a sua volta acquistato vere e proprie valenze politiche.

I Sindacati

Lo stato corporativo, istituito in attuazione della dichiarazione VI^a della Carta del Lavoro e specificamente il "nuovo" rapporto tra sindacato dei lavoratori e datori di lavoro nell'ambito corporativo si risolse nella liquidazione dei vecchi sindacati, sostituendoli con altre forme di rappresentanza assorbite dallo Stato che svolgeva un'azione conciliatrice autoritaria, richiamandosi alla quale il fascismo vietò lo sciopero e la serrata e decise per decreto la riduzione dei salari e degli stipendi.

Dunque: predominio dei datori di lavoro sui lavoratori e predominio degli imprenditori-capitalisti rispetto al pubblico. I fatti ci dicono che ciò che non ha funzionato nel corporativismo fascista è stato quell'armonioso "due in uno" tanto teorizzato ma mai realizzato.

Le basi per la creazione di un'organizzazione sindacale rappresentativa ed efficace sono costituite dalle Federazioni di categoria, dalle Camere del Lavoro (provinciali), dalle Leghe dei lavoratori della terra, dalla Federterra (1901) e dalla Confederazione Generale del lavoro (1906).

Le Camere del lavoro in particolare assumeranno storicamente compiti sindacali primari nella tutela dei lavoratori, (nuovi contratti di lavoro, nuovi patti agrari e nuove forme di partecipazione e di rappresentanza).

Il punto più alto di elaborazione dei contenuti rivendicativi per una prorogabile legislazione contro gli infortuni del lavoro si ricava dagli Atti del Congresso organizzato dalla Camera del Lavoro di Milano nel marzo 1895, con richieste che sarebbero state poi oggetto di studio e ricerca nell'ambito dei programmi della Società Italiana di Medicina del Lavoro.

Esemplificativa del ruolo svolto dai sindacati nell'elaborazione di un'assicurazione completa e globale contro

tutti i rischi del lavoro, può essere considerata l'attività della commissione di studio governativa che nel 1917 si occupò del problema. La relazione di maggioranza fu fatta propria, integralmente, dalla Confederazione Generale del Lavoro in occasione del proprio V Congresso (Livorno, 1921). Essa può ben definirsi anche il primo progetto sindacale di sicurezza sociale e di riforma sanitaria (8).

Considerazioni conclusive

Il messaggio lanciato da Bernardino Ramazzini con il suo libro "De Morbis Artificum Diatriba", il primo trattato organico sulle malattie dei lavoratori, non è stato raccolto e seguito nei due secoli successivi per il riconoscimento e la prevenzione delle malattie occupazionali. Le ragioni di questo lungo silenzio non sono state ancora oggetto di riflessioni approfondite nella letteratura. Tuttavia, allora come ai giorni nostri le malattie infettive attirano maggiore solidarietà sociale rispetto agli infortuni ed alle malattie occupazionali. Le iniziative per prevenire e debellare le malattie ad eziologia microbica, batterica, o virale, ed il conseguente aumento delle assenze lavorative, non generano divisioni sociali e contrapposizioni così come accade per gli infortuni e le malattie occupazionali. Nel corso del primo decennio del XX secolo avvengono quattro fatti di grande rilevanza socio-culturale che creano il terreno da cui prenderà avvio l'associazionismo di medicina del lavoro italiano: a) La fondazione del periodico scientifico "Il Lavoro" nel 1901 a cura di Luigi Devoto. Con la nuova denominazione "La Medicina del Lavoro" sarà l'organo ufficiale della Società Italiana di Medicina del Lavoro; b) La fondazione nel 1902 a cura di Luigi Devoto della Clinica del Lavoro di Milano, la più antica struttura sanitaria nel mondo per lo studio, il riconoscimento e la prevenzione delle malattie da lavoro; c) Viene celebrato a Milano nel 1906 il primo congresso internazionale di medicina del lavoro al termine del quale viene fondata la "Permanent Commission (ora International Commission) on Occupational Health"; d) Viene realizzato a Palermo nel 1907 il primo Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro.

Bibliografia

- 1) Castellino N, et al. Breve storia della Medicina del Lavoro in Italia. Milano: I.S.U. Università Cattolica, 2000. Vedi anche Marri G. et al. (1990): Thesaurus degli Autori e dei Soggetti dei primi 52 Congressi di Medicina del Lavoro (1907- 1989). Fidenza: Mattioli.
- 2) Atti 8° Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro. Milano: Cordani, 1929-1930.
- 3) Devoto L. La Società Italiana di Medicina del Lavoro. *Med Lav* 1929; XX (10): 445-448.
- 4) *Acta Medica Italica* 1945; XII (1).
- 5) Fondazione Luigi Devoto. *Rend. Ist. Lomb. Sc. Lett.* 1926; LIX: 37.
- 6) Lega C. Introduzione al diritto prevenzionistico. Milano, Giuffrè, 1965.
- 7) Tropeano G. La legislazione sociale fascista. In *Trattato di Medicina Sociale* (diretto da C. Coruzzi e F. Travagli), Milano, Wasserman 1938, p. 747-806.
- 8) La Confederazione Generale del Lavoro - negli Atti, nei documenti e nei Congressi 1906-1926, a cura di Luciana Marchetti, ed. Avanti!, 1962.